Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

DA URGNANO

«Ugy Airport» Il carro distrutto e ricostruito a tempo di record

Quando giovedì scorso i volontari dell'oratorio di Urgnano, con il vice parroco don Davide Milani, si sono recati nel capannone dove si trovava il carro che doveva partecipare alla sfilata di Mezza Quaresima, lo hanno trovato completamente distrutto. E diversi attrezzi, utilizzati per la sua costruzione e i per i movimenti meccanici, erano stati rubati: tra questi, un generatore di corrente, un compressore, un flessibile, una saldatrice, un avvitatore a batteria, diversi cavi elettrici e prolunghe. Ma dopo la rabbia e lo scoramento iniziale, si sono tutti rimboccati le maniche e in tempo re-

Mezza Quaresima 30mila in strada e la città fa festa

La kermesse. Sfilano tra la folla 70 gruppi e carri
Maschere, musica e colori per i cent'anni del Ducato

SERGIO COTTI

Era attesa come la sfilata del «secolo», inteso come i cento anni del Ducato di Piazza Pontida, che proprio venerdì scorso ha festeggiato l'anniversario dell'incoronazione del suo primo Duca, avvenuta il 15 marzo 1924. E quella che ieri pomeriggio ha colorato la città è stata senz'altro una parata dai numeri eccezionali, a partire dalle presenze: erano oltre 30mila le persone assiepate lungo i due chilometri del percorso, da piazzale Marconi fino a via Broseta, passando per via Paleocapa, via Paglia, via Tiraboschi, largo Porta Nuova, piazza Matteotti, via XX Settembre e piazza Pontida, la casa del Ducato.

Eccezionale il numero dei partecipanti: una settantina tra carri allegorici e gruppi folcloristici, molti dei quali arrivati con le loro maschere da mezza Italia. Una sfilata di Mezza Quaresima nel segno della tradizione, che ha voluto raccontare anche un secolo (e più) di storia delle tante maschere – più o meno conosciute – delle province italiche. E poi le auto storiche, la Fanfara Città di Bergamo, le majorette di Cividate e gli abiti della scuola di moda Silv; tanti ingredienti per una manifestazione che ha mantenuto le aspettative della vigilia, nonostante lo slittamento di una settimana (era prevista domenica 10). «Vedere così tanta gente per la strada ti ripaga del lavoro e delle fatiche di questi mesi», ha detto il Duca Smiciatöt Mario Morotti, che ha sfilato su un sidecar «trainato» da una Vespa. «Abbiamo voluto un po' strafare, ma non potevamo fare meno per celebrare i nostri cento anni», ha aggiunto. Musica, balli, carri colorati, coriandoli e tante chiacchiere distribuite lungo il percorso: per le vie del centro tra due ali ininterrotte di folla hanno sfilato almeno 600 persone, coinvolgendo i presenti con la loro allegria.

Tra i partecipanti tanti ospiti da altre regioni d'Italia per omaggiare le tradizioni orobiche

Tanti, si diceva, i gruppi che si sono ritrovati a Bergamo per onorare la sfilata del centenario ducale, dai Conti di Chatillon, giunti apposta da Aosta, al «Papà del gnocco» di Verona, la Corte dei Gonzaga di Mantova, Tarlisu e Bumbasina da Busto Arsizio (Varese), i Mamuthones di Nuoro e tanti altri ancora. Tra loro c'erano anche «Gipin e Catlin-a» di Biella; un nome e un vestito che ricordano quelli del Gioppino orobico. «Il nostro Gipin si è ispirato alla maschera bergamasca, dalla quale ha preso anche un po' il vestito (rosso con gli inserti verdi, ndr)», spiegano Silvano Mocci e Cosima Colaianni. Prima volta in città, ieri, per la principessa Zenobia Del Carretto e per la corte di Capitan Fracassa, maschere di Loano (Savona), meta di villeggiatura di migliaia di bergamaschi. «Nato nel 1582, il nostro è forse tra i Carnevali più antichi d'Italia», spiegano Agostino Delfino, presidente dell'associazione «Vecchia Loano» e Claudio Linoli, Capitan Fracassa.

Tra i primi a sfilare un gruppo di Saluzzo: protagonisti Ciaferlìn e la Castellana, il contadino e la bella borghese piemontese nati intorno alla metà del secolo scorso: «La nostra maschera porta un nome che s'ispira a San Chiaffredo, nostro protettore. Da Chiaffredo a Ciafrè, in dialetto, il passo è breve e Ciaferlìn è il suo diminutivo».

Al termine della parata, la premiazione dei gruppi e dei carri più belli. Sul palco c'erano anche i due candidati sindaco del centrodestra e del centrosinistra, Andrea Pezzotta ed Elena Carnevali; al Ducato il «merito» di averli riuniti per la prima volta dalla loro investitura in una manifestazione pubblica (ma si erano già incrociati in altre occasioni nelle ultime settimane). Primo gruppo classificato, «Le Maschere di Rataplam», che ha sfilato in memoria di Ancilla Cornali, fondatrice e presidente dell'associazione, scomparsa a novembre. Sue tante idee sulla realizzazione di abiti creati con materiale riciclato, così pure l'idea d'istituire l'elezione della «ègia piö bèla», la miss della Mezza Quaresima. Al secondo posto si è classificato il gruppo «Fantasia veneziana» di Montegrotto Terme (Padova) e al terzo «Pota... Che potassio» di Bergamo. Tra i carri ha vinto lo spirito orientaleggiante di «Mulan, principessa d'Oriente» di Casazza; secondo gradino del podio per «Sui Mari del Nord» di Castelli Calepio e i suoi racconti di pescatori, onde e fari nella notte, mentre al terzo posto si è classificato il carro di Gromlongo di Palazzago «Cent'anni di

L'omaggio ai 10 Duchi Le caricature in parata «Sono la nostra storia»

Rodolfo Ü, al secolo Rodolfo Paris, primo Duca incoronato il 15 marzo 1924, e poi Pichetù I, Giuseppe Bonandrini, il «regnante» più longevo, con la corona salda in testa dal 1927 al 1947. A seguire, Borsì I (Giovanni Azzola), Lodovico I (Ludovico Quadri), Esculapio I (Cino Rampoldi), Orobico I (Gianfranco Cantini), Andrea I (Andrea Gibellini), Pietro I (Pietro Polenghi), Brasca Ü (Francesco Barbieri) e Liber Prim (Bruno Agazzi). Sono i dieci Duchi di Piazza Pontida, i predecessori di Smiciatöt, Mario Morotti, che ieri ha voluto ricordarli nella sfilata di Mezza Quaresima del centesimo anniversario ducale. Le loro caricature, realizzate in polistirolo, hanno aperto la parata davanti agli sguardi divertiti delle migliaia di bergamaschi che si sono dati appuntamento lungo le vie del centro. Caricature, non semplici ritratti, perché il Ducato è – e sarà sempre – prima di tutto un sodalizio che vive da cent'anni facendo della goliardia, oltre che del dialetto e delle tradizioni popolari, una delle sue ragioni di vita. «Abbiamo voluto ricordarli in questo modo, perché se oggi siamo qui ancora a organizzare la festa di Mezza Quaresima è soprattutto grazie a queste persone che l'hanno sempre voluta e portata avanti», dice Morotti. Conti, medici, banchieri, liberi professionisti, avvocati e anche un veterinario: sono loro i «coronati» che hanno fatto la storia del Ducato. Ieri hanno sfilato (retti dai componenti del gruppo Alpini di Villa di Serio) con i vestiti disegnati dagli studenti della scuola di moda Silv di Bergamo. I ragazzi hanno realizzato le stoffe tenendo conto delle professioni e del contesto storico e sociale in cui i Duchi hanno regnato. Opere d'arte applauditissime che faranno parte di una mostra itinerante che il Ducato di Piazza Pontida sta organizzando per la fine dell'anno, a chiusura delle manifestazioni per il centenario. Nel frattempo il 12 maggio andrà in scena anche un musical al Teatro Donizetti, dal titolo «E il Ducato... fu», uno spettacolo che ripercorrerà i 100 anni di storia del Ducato partendo dal dialogo dei due protagonisti sul palco.

s. c.

Le caricature dei Duchi durante la sfilata